



VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI SALCE (Belluno)



La modestia cristiana nella parola del Vicario di Cristo

Siamo daccapo con la moda immodesta

E' tornato finalmente il caldo, accolto con gioia dal contadino che vede i suoi campi ricoprirsi d'ogni ben di Dio, ma purtroppo è triste causa che tante giovani si scoprono le loro membra e le rendano pascolo immondo alle passioni altrui.

Qualcuno forse sentendo intonare questo argomento dirà con un sorriso scettico: tempo perso; la donna è sempre donna, frivola, volubile, incorreggibile. Il parroco ha alzato tante volte la voce contro l'immodestia delle ragazze ed ogni anno siamo daccapo. Le signore e signorine villeggianti non solo portano in campagna il mal esempio, che è così suggestivo nella donna, della moda di città, ma vanno oltre ed oltrepassano i limiti della decenza.

Non è meraviglia se in qualche luogo la popolazione, indignata per questi attentati alla salute morale della gioventù, è insorta con modi alquanto energici. Sarebbe meraviglia che ciò non avvenisse.

... e daccapo riprendiamo la lotta

I nostri valorosi soldati da oltre un anno stanno combattendo dure battaglie. Noi con la preghiera continua, col lavoro, col sopportare fortemente le privazioni ed i disagi inerenti allo stato di guerra, siamo al loro fianco nella lotta. Ma noi non contruibiremo meno alla vittoria ed alla prosperità della Patria conducendo con vigore la lotta per la moralità, per la purezza dei costumi che sono la salvaguardia del vigore della razza. Il meraviglioso discorso che il S. Padre ha rivolto il giorno dell'Ascensione alle giovani di Azione Cattolica è uno squillo di guerra, è una battaglia mezza vinta.

Sono centinaia di migliaia di giovani inscritte nella Gioventù Femminile, che da un capo all'altro d'Italia combattono la grande «Crociata della purezza»; con l'esempio, con la preghiera, con l'opera di propaganda svolta in tutti i modi.

Tutti i buoni devono partecipare a questa lotta serrata per la bonifica dei costumi.

Quello che ne dice il Papa

Crede necessario che i miei parrocchiani conoscano il pensiero e la volontà del Papa su questo scottante argomento.

Egli prima di tutto delinea con poche parole il quadro dei disordini moderni. Il progresso ha moltiplicato con la stampa, cine ecc. le occasioni, le eccitazioni all'impurità. Per arginare lo straripamento dell'impurità non basta l'intervento dell'autorità. Occorre la forza dell'esempio e dell'apostolato.

Principii basilari

Il peccato originale ha prodotto uno squilibrio interno per cui siamo tutti inclinati al male. E' un errore il credere che l'abitudine renda insensibili agli incentivi disonesti. Bisogna lottare per non cedere a questi incentivi, è perciò necessario unirsi perchè l'unione fa la forza.

La «moda» per sè non è male; è bene, anzi può esser atto meritorio quando sia conforme al modo, alla misura della persona e alla buona intenzione, e le donne portino ornamenti decenti, secondo lo stato e la dignità loro, siano moderate in ciò che fanno secondo la consuetudine della Patria: allora anche l'ornarsi sarà atto di quella virtù della modestia, la quale pone modo nel camminare, nello stare, nell'abito e in tutti i movimenti esteriori.

E' male quando la moda passa quei limiti oltre i quali «si fa madre di rovina per l'anima propria e per l'altrui».

Le scuse di chi segue

la moda disonesta

Certe forme di vestiti tornano più comode e più igieniche, si dice. Ma bisogna rinunciare se non sono igieniche per l'anima.

Ma io non faccio male a nessuno, dicono ancora.

«Oh, quanto giustamente è stato osservato che, se alcune cristiane sospettassero le tentazioni e le cadute che causano in altri con abbigliamenti e familiarità a cui, nella loro leggerezza, danno così poca importanza, prenderebbero spavento della loro responsabilità! Al che Noi non dubitiamo di aggiungere: O madri cristiane, se sapete quale avvenire di interni affanni e pericoli di malcompresi dubbi e malcontenti rossori voi preparate ai vostri figli e alle vostre figlie coll'imprudenza di avvezzarli a vivere appena coperti, facendo loro smarrire il senso ingenuo della modestia, arrossireste di voi medesime e paventereste l'onta che fate a voi stesse ed il danno che cagionate ai figli affidativi dal Cielo a crescerli cristianamente».

Donne della mia parrocchia, ascoltate la voce del Vicario di Cristo e vestite modestamente, uomini, giovinotti dimostrate tutti il vostro disprezzo per quelle disgraziate che col loro vestito scorretto offendono la loro dignità di cristiane ed insultano anche alla vostra triste condizione di figli di Adamo decaduto.

La via più sicura per arrivare alla gloria sarebbe di fare per la coscienza ciò che facciamo per la gloria.

Montaigne.

La dignità del lavoro nell'insegnamento del Papa

Il S. Padre ha riassunto e completato gli insegnamenti che Leone XIII diede nella sua lettera enciclica «Rerum Novarum» in un altro dei suoi mirabili discorsi, pronunciato alla radio nella solennità di Pentecoste. In mezzo a tanta confusione di idee e di sistemi che regna nel mondo, dal Vaticano è partita ancora una volta la parola chiara, luce e guida sicura agli stati, alle famiglie, agli individui.

I beni materiali, dice il Papa, ci sono dati da Dio perchè ce ne serviamo per raggiungere il Paradiso. Questi beni Dio vuole che siano distribuiti fra nazioni e famiglie in modo che non ci sia chi ha troppo e chi niente. Ognuno ha il diritto di potersi procurare col lavoro il sostentamento per sè e per la famiglia. La proprietà privata è un diritto naturale. Il lavoratore è una persona e non può esser ridotto alla condizione di una bestia o di una macchina. Uno Stato non può dirsi ricco quando ha una gran massa di ricchezza, ma quando questa è ben distribuita fra tutti i cittadini. Bisogna consolidare la famiglia; questa ha bisogno di una casa e di un podere per il suo sostentamento. Dio ha creato la terra perchè possa nutrire tutta la famiglia umana; non ci devono esser quindi estensioni immense di terre incolte.

Così parlò il Vicario di Cristo. Noi italiani non possiamo non compiacersi che questi principii siano stati applicati nella nostra legislazione sociale.

Siete deboli? la Comunione è il cibo dei forti. Volete amare il Signore? questo è il Sacramento del suo amore.

B. Eymard.

Sangue che redime

La festa del Preziosissimo Sangue di Gesù che la Chiesa celebra il 1° Luglio, dà il tono liturgico a tutto il mese che perciò viene chiamato il mese del Preziosissimo Sangue, come Giugno è il mese del S. Cuore.

In questi terribili momenti nei quali un diluvio di sangue inonda la terra, questa celebrazione assume un profondo significato. Noi dobbiamo rivolgerci alla Divina Giustizia offrendole il sangue di Gesù ed unendovi il sangue di tante vittime umane perchè anche questo abbia valore di espiazione, come lo ha quello di Gesù.

Questa povera terra colma di brutture doveva esser purificata col sangue. Il sangue versato dall'Uomo-Dio ha dato un valore al sangue che spargeranno i martiri della Fede ed anche a quello sparso per altre cause buone come quella della Patria.

Guai a noi però se abusando della divina bontà, moltiplichiamo i peccati e ci ostiniamo nel male rendendo inutile per noi questa celeste medicina. Ad un peccatore che in punto di morte rifiutava di convertirsi e baciare il crocifisso, questo miracolosamente gli getta in faccia del sangue facendo udire queste parole: se non vuoi che questo sangue ti sia a salvezza, ti sarà a maledizione.

Adoriamo il Sangue Divino con lo star lontani dal peccato, onoriamo e rendiamo fruttuosi il sangue dei nostri caduti, dei feriti con l'austerità della vita.

Quel che succede nel mondo

La guerra procede implacabile per terra, sopra e sotto il mare, nei cieli. Gli affondamenti di navi aumentano con un ritmo spaventoso. Si calcola che l'Inghilterra abbia perduto già 12 milioni di tonnellate di navi. Calcolando che dette navi fossero tutte di 5000 tonnellate, e vuol dire che ciascuna può portare un carico di 50.000 quintali, esse costituirebbero una flotta di 2400 navi! E pensare che la maggior parte sono state affondate col loro carico completo: sono cose da far rizzar i capelli sulla testa!

Nell'Atlantico la nuovissima corazzata tedesca «Bismarck» ha affondato la più grande corazzata inglese «Hood» di 42 mila tonnellate. E' stato un colpo gravissimo per l'Inghilterra, quantunque poi essa sia riuscita ad affondare la stessa «Bismarck».

La Croazia, il nuovo Regno di Tomislao II, Re Sabauda ha un vasto territorio, che comprende gran parte della Dalmazia e la Bosnia Erzegovina. All'Italia sono rimaste le provincie di Fiume e Zara ingrandite e le nuove provincie di Spalato e Cattaro.

Il Montenegro sarà indipendente, l'Albania è ingrandita, e la Grecia entra a far parte dello spazio vitale italiano.

Nella ultima settimana di Maggio, l'Asse con mossa fulminea, inaspettata ha occupato l'ultima e più importante isola Greca: Creta. L'inizio dell'occupazione ha avuto luogo in modo spettacoloso: centinaia di grossi apparecchi hanno lanciato sull'isola migliaia di paracadutisti tedeschi, che, in breve hanno occupato i posti più importanti ed i campi d'aviazione.

La Marina e le truppe italiane hanno fatto il resto.

Con Creta l'Inghilterra ha perduto una posizione strategica di primo ordine e l'Asse ha acquistato la preziosa base, vicinissima al punto vitale dell'Impero inglese quali sono l'Egitto e Suez.

L'Inghilterra rompendola definitivamente con la sua ex alleata Francia, ha iniziato l'invasione della Siria.

Gli Stati Uniti per ora si limitano a mandare aiuti all'Inghilterra, perchè dall'altra parte dell'Oceano Pacifico sta guardando il Giappone con 400 navi da guerra e 4 mila aeroplani: Se gli Stati Uniti facessero qualche atto di guerra contro l'Asse, il Giappone si farebbe vivo.

Il giorno anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia il Capo del Governo ha pronunciato un discorso alla Camera. In esso dopo aver fatto la storia della guerra d'Albania e dichiarato la volontà di ritornare nell'Impero, riafferma la certezza assoluta nella vittoria finale. L'intervento degli Stati Uniti non farebbe che estendere il conflitto e prolungare la guerra.

Gli uomini si agitano, ma Dio li conduce; non stanchiamoci di pregare, perchè da questo caos pauroso faccia presto sorgere un ordine nuovo fondato sulla giustizia.

I SANTI DEL MESE

S. Maria Maddalena

22 Luglio

Il Vangelo che la dicea *la peccatrice della città*, nota poi che, ottenuto dal Redentore il perdono delle sue colpe, si dette a seguirlo; nè più l'abbandonò meritando anche l'elogio da Lui: *Molto le fu perdonato perchè grande fu il suo amore per suo Dio.*

Fu presente colla Vergine Santa alla morte di Gesù sulla Croce e alla sua sepoltura e preparò i preziosi aromi per imbalsamarne secondo l'uso la salma.

Scelta Apostola per gli Apostoli fu la prima (senza parlare della Madonna Santa) a vedere il mattino della Risurrezione Gesù benedetto, e a riceverne il comando: *Va annunzia da parte mia ai fratelli ch'io ascendo al Padre mio e Padre vostro.*

Il ricordo dell'amore penitente di Lei durerà secondo la promessa di Cristo, quanto il Vangelo.

S. Ignazio di Loyola

31 Luglio

Nacque nel 1491. Combattente a Pamplona fu ferito. Riebbe la salute dell'anima prima ancora di quella del corpo.

Destinato da Dio a sostenere i più duri combattimenti della Chiesa, questa deve al genio della sua santità la fondazione circa l'anno 1540 della Compagnia di Gesù, i cui principali scopi sono: la evangelizzazione dei popoli, l'educazione della gioventù, e la difesa della Religione nella obbedienza illimitata al Sommo Pontefice.

La Compagnia erede del suo spirito diede alla Chiesa Martiri e Santi illustri, maestri ed inventori celeberrimi in ogni ramo dello scibile, tutti con la vita, la dottrina e le opere apologetiche di Cristo.

S. Ignazio morì il 31 luglio 1556: è sepolto in Roma al Gesù, e il suo altare è uno dei più splendidi della Cattolicità.

In Dio è il termine dei santi desideri: lassù, dopo le poche lacrime terrene, è interminabile sorriso.

Petrarca.

Non aspettate, non scherzate è cosa seria

A due anni.

Il bimbo cammina, balbetta parole, sa piangere e ridere e la mamma felice: «E' un tesoro».

A quattro anni.

Sa dire «voglio» e «non voglio»: sa conoscere il torto o la ragione: fa le bizze e pesta i piedi, tira la coda al gatto e getta per aria la tazza del latte; e la mamma ridendo dice: «E' un folletto».

A sei anni.

Si nasconde se mamma lo chiama, cerca compagni per giocare, dice bugie, getta i libri e la penna se il maestro lo riprende, fa prova di mordere la mano che lo percuote; la mamma: «come capisci».

A otto anni.

Risponde sgarbatamente, fa piangere le sorelline, scaglia i sassi contro le lampadine, fa dispetti ai vecchi, torna spesso con ritardo dalla scuola; e la mamma tace e commenta: «E' furbo il piccino».

A dieci anni.

Gioca con compagni cattivi, fuma la sigaretta, deride chi è difettoso, dà l'assalto a qualche albero di frutta, e ruba il dolce nella dispensa; e la mamma: «E' troppo sveglio».

A dodici anni.

Il lavoro lo tedia e ama il divertimento, parla sconvenientemente, bestemmia, spende il denaro della mamma, ride delle minacce del babbo, brucia il catechismo; e la mamma troppo debole: «E' un ometto».

A quattordici anni.

Ha i calzoni lunghi e va dietro le ragazze; l'annoia la casa e cerca fuori il piacere; è pallido in viso e l'occhio diviene torbido; disprezza i consigli e ama l'allegria sfrenata; e la mamma inconscia: «E' giovane».

A sedici anni.

Ride dei preti e ha in astio la chiesa; frequenta il cine e il teatro; passa la sera nei caffè e nei ritrovi equivoci, fugge lo sguardo della mamma, la quale alquanto preoccupata, finalmente ha la forza di dirgli: «Non ami tua madre?».

A diciotto anni.

Prolunga le notti fuori casa, alza la mano minacciosa, spende il denaro in giuoco, ha l'occhio inquieto del viziato e la voce dell'ingrato, frequenta compagnie squalificate, s'ubriaca, e ruba; e la mamma addolorata: «Non farmi soffrire!».

A vent'anni.

Ora ci si può cominciare ad interessare sul serio dell'educazione del rampollo. Non è proprio tanto vero che sono sovente i genitori che assassinano moralmente quei figli, cui hanno comunicato la vita?

Non si comincia mai troppo presto ad essere seri coi propri figli.

Rispeffate e venerare la vecchiaia

Un'ancora arrugginita giaceva in fondo al mare. Venivano i pesci a guardarla, si accostavano le grandi belve del mare. Dicevano:

— Ecco, tu sei caduta, ancora; nè più nessuno ti risolleverà.

— Che importa? — l'ancora rispose. — Io penso a quello che fui, salutare speranza ai marinai che salvavo dalle vostre bocche: non penso a quello che sono ora.

Pensiamo all'ancora arrugginita in fondo al mare, quando incontriamo un vecchio.

Inchiniamoci alla sua grande età e circondiamolo della nostra venerazione.

IN MEMORIA

La Parrocchia di Salce registra nell'Albo di gloria il suo secondo caduto. E' l'eroico alpino portaordini del Battaglione Bolzano, Carlin Giovanni di Angelo da Salce, della classe 1915. Soldato in servizio permanente per sei mesi, fu inviato in congedo illimitato, quando nel maggio 1940 fu richiamato alle armi e, dopo aver preso parte ai combattimenti sulle più alte vette delle Alpi, ritornò in famiglia per 15 giorni di licenza agricola. Il 18 ottobre partì per il fronte greco-albanese. Colà mentre coraggiosamente compiva il suo dovere rimase ferito e fatto prigioniero. Da più di sei mesi non si avevano di lui notizie, per quante ricerche si fossero fatte.

Non possiamo descrivere la pena, l'ansia della famiglia e della parrocchia tutta per questo prolungato silenzio; silenzio che purtroppo, fu rotto dalla triste notizia pervenuta nei giorni scorsi al Comando del Presidio dal Ministero della Guerra, il quale telegraficamente lo diceva deceduto il 21 dicembre 1940 in prigionia in seguito a ferite riportate in combattimento.

Il sottosegretario di Stato alla guerra, il colonnello Comandante il Presidio, il Comandante delle Truppe di Deposito, le Autorità civili e i militari del Reggimento hanno inviato a mezzo d'un ufficiale condoglianze alla desolata famiglia, e il giorno 23 u. s., coll'intervento d'un picchetto d'onore armato furono fatte nella nostra Chiesa solenni esequie in suffragio dell'eroico caduto. Giovane buono, stimato e carissimo a tutti; soldato pieno d'amor patrio e di entusiasmo, promettente speranza della famiglia, lavoratore serio, cadde nell'adempimento del suo dovere e mentre forte gli si nutriva in cuore la speranza di rivedere i suoi cari. A tutti, specialmente ai cari genitori e parenti, sia di conforto il saperlo vissuto bene e il ricordare che egli risorgerà, e noi tutti, se vivremo la vita veramente cristiana, lo rivedremo come ha promesso Colui che è la risurrezione e la vita.

Piangiamo per la sua morte; preghiamo per la sua grandezza spirituale, gloriamoci del suo eroismo e conserviamo affettuoso ricordo.

Suddiacono

Il 29 giugno S. E. Mons. Vescovo ha promosso all'ordine del suddiaconato il chierico Eugenio Sorio, che ha compiuto quest'anno il terzo corso di teologia; ancora un anno è poi, a Dio piacendo, lo vedremo giungere alla meta da lui e da noi tanto desiderata. Congratulazioni e auguri!

L'infimo tra gli ordini maggiori è il suddiaconato. Si chiama maggiore per i gra-

vissimi oneri che impone: la recita quotidiana dell'ufficio divino e il celibato.

La pagina dei Soldati

« Voce Amica » fra i soldati

Il cap. magg. S. E. scrive: «Anche oggi ho ricevuto il vostro bollettino; non posso dirvi la gioia che provo nel leggerlo; non so il perchè, ma le vostre parole d'incitamento, le vostre preghiere sono per me ciò che di meglio possa avere in questo periodo che la nostra grande Patria si trova in armi e che per fortuna fra tutta la massa dei soldati ci sono pur io...».

L'alpino D. B. A., P. M. 202 A: «Con molto piacere in questi giorni abbiamo ricevuto il bollettino parrocchiale e, se è possibile, lo accettiamo volentieri tutti i mesi».

Il bersagliere F. E.: «Innanzitutto devo ringraziarvi del vostro grande pensiero che avete per me nel farmi arrivare tutti i mesi il bollettino. Con tanta ansia aspetto anche quello di questo mese, dove leggendo quelle care parole mi fa sentire più vicino che mai la vostra voce di buon pastore di Dio».

Il fante D. R.: «Nella distanza di pochi giorni mi son pervenuti due bollettini di «Voce Amica». Da questi bollettini che da lontano mi son giunti io ne ho tratto la più grande soddisfazione, e ne rendo infinite grazie a voi padre spirituale che con il vostro umile pensiero portate anche nei più lontani paesi la parola del Signore. Credo che ognuno di noi soldati lontani dalla parrocchia trovi grande amore di leggere quelle belle pagine di «Voce Amica». Questi bollettini una volta letti non lasciano in noi il pensiero di abbandonarli in un canto, ma bensì di rileggere le vostre parole che son quelle di Gesù. Nel leggerli mi par di avvicinarmi a Voi e ai miei cari genitori».

Il patriotismo dei nostri soldati

Dal fronte, P. M. 12: «Malgrado che la mia divisione abbia combattuto su due fronti, sarei pronto ancora una volta a dare tutto il mio spirito patriottico e se fosse necessario anche il mio sangue per la certa vittoria finale».

C. G., P. M. 12 A: «Spero che il mio compito sia finito, perchè ora mi trovo di presidio, ma se la Patria chiamasse per raggiungere altre mete sono sempre pronto a combattere fino alla vittoria che speriamo non sia lontana...».

La pietà dei nostri soldati

Uno scrive dalla P. M. 12 A: «...Ringraziamo Gesù e Maria che ci hanno tenuti lontani dai pericoli e che ci hanno accom-

pagnati e speriamo che ci accompagnino anche nel nostro avvenire. Sebbene eravamo in linea in mezzo a tre metri di neve e freddo, pochissime le sere che non abbiamo recitato il S. Rosario ecc. Nel mese di maggio assieme al nostro Cappellano con il Battaglione adunato si recitava il fioretto per implorare da Maria la vittoria e la pace per poi ritornare fra tutti i nostri cari...».

Un altro scrive: «Non ho potuto fare la S. Comunione da Pasqua trovandomi in quei giorni nelle continue e vittoriose avanzate sui nemici serbi. Trovandomi ora in questo piccolo paesaggio, da 20 giorni il nostro bravo e da noi tanto amato Padre Cappellano non ha tardato di venire fra le compagnie a portare la parola di Dio e far sì che i bersaglieri si accostino tutti alla S. Comunione. Tutti ne avevamo bisogno e tutti siamo accostati ai S. Sacramenti...».

Sarò sempre fidente in Dio, come sono fidente nelle vostre preghiere».

S. E. Mons. Vescovo ha ricevuto giorni or sono dall'Ordinariato Militare per l'Italia, Ufficio Assistenza Religiosa agli operai Italiani in Germania una lettera che trascrivo: «Eccellenza Rev.ma, mi spiace dovere segnalare a V. Ecc. Rev.ma un fatto che è dispiaciuto molto anche a me. Un Cappellano dei nostri operai in Germania mi scrive che nella Parrocchia di Holzappel; diocesi di Limburgo, vivono oltre 100 minatori di Belluno, i quali, trascurano abitualmente la messa festiva. Ce ne vanno solo cinque o sei. Il parroco ha riservato loro un posto speciale in chiesa, sarebbe disposto a far celebrare una Messa solo per loro e a leggere una breve spiegazione del Vangelo in italiano. Ma come fare? Forse all'Ecc. Vostra Rev.ma non manca modo di fare giungere a quei suoi figli, magari per il tramite delle rispettive famiglie, una buona parola che li scuota dalla loro apatia. Per questo ho ritenuto opportuno segnalarle il fatto increscioso».

Io spero che nessuno dei nostri parrocchiani che si trovano in Germania sia fra quei cente e più cui accenna la citata lettera; che se mai ci fosse qualcuno prego le famiglie a richiamare al dovere cristiano i loro cari emigrati e a darmi anche a voce il preciso indirizzo.

IL LIBRO D'ORO

Per la lampada del Santissimo

N. N. L. 2; Righes Elvira 2.

Alla memoria dell'alpino Carlin Giovanni caduto sul fronte greco-albanese:

Coletti Amelia e Maria L. 1,60; Sorelle Toffoli 2; Sorelle Murer 4,50; Canton Margherita 1,50; De Barba Erminia 1,50;

Rossi Lina 1; Sorelle Speranza 2; Rossa Assunta 1; Somnavilla Paolina 1,50; Coletti Rina e Luigia 2,50; Bortot Antonia 1; Rossi Giuseppina 1; Sig. na Eugenia nob. Giamosa 5; Sponga Oliva 0,70; Merlin Assunta 0,80; Sorelle De Salvador di Gius. 2. Totale L. 26,60, di cui L. 15 per l'ufficiatura celebrata il 22 giugno u. s., e lire 11,60 per la lampada del SS.mo.

Per i bisogni della Chiesa Parrocchiale

Cav. Notaio Pierobon L. 20; Serafini Enrico 20; Capraro Luigi di Giov. in memoria di Seronide Amalia L. 10.

Per l'Obolo di S. Pietro

Raccolte in Chiesa L. 16.



Cav. Pierobon L. 10; Fant Angelo 10; Tavi Vincenzo 5; Rossi Luigi (Polse) 1,40; Reolon Francesco 2; Sponga Vittorio 10; Fontanive Fioretto 2; Dall'O Giuseppe (Pergine) 1; Capraro Bruno 10; Nogarè Luigia 1.

COL DI SALCE: N. N. L. 2; Celmide Maria 1; Roni Domenica (Polse) 1; Praloran Maria 0,50; Sponga Carlotta 0,50; Carlin Carolina 0,50; Carlin Giuseppe 0,50; Capraro Angela 0,50; Bortot Concetta 0,50; Marin Angelo 0,50; De Salvador Angela 0,50; Totale L. 7.

SALCE: Schiatti Giovanni L. 2; Triches Giuseppina 2; Murer Sebastiano 1; Canton Adele 1; Fiabane Gioachino 1; Roni Giuseppe 1; N. N. 1; De Barba Maria 0,50; Dal Pan Attilio 0,60; Murer Aurelia 0,50; Mazzorana Maria 0,50; Merlin Maria 0,50; Dal Farra Rosina 0,50; De Biasi Elisa 0,50; Costa Giacoma 0,50; Tramontin Mario 0,50; Ranon Arcangelo 0,50; Cadeno Giuseppe 0,50; Bortot Francesco 0,50; Caldart Giulio 0,50; Da Rold Guerrino 0,50; Fontanive Paolino 0,50; Cibien Giulia 0,50; Balcon Elisa 0,50; De Bona Maria 0,50; Dal Pont Elisa 0,50; Dal Pont Paolina 0,50; Bortot Rosina 0,50; Gobbo Camillo 0,50; Da Riz Maria 0,50; Rodo Attilio 0,50; Nadalet Antonio 0,50. Totale L. 21,60.

BETTIN - CASARINE - COL DA REN e PRADE: Valt Genoveffa 5; Zandomego Maria 2; Righes Elvira 1; Egitto Oliva 1; Colturato Remigio 1; De Nart Rina 1; Fistarol Amalia 1; Fenti Filomena 1; Caldart Maria 1; Toffoletto 1; Sommacal Maria 1; Righes Anna 0,80; Chinolato Rita 0,50; Bolzan Anna 0,50; Triches Maria 0,50; Triches Rachele 0,50; Tormen Marina 0,50. Totale L. 20,30.

GIAMOSA: Trevisoi A. 1; Serafin E. 2; Dal Pont Riccardo 1; De Salvador R. 1; Da Rold Eugenio 0,80; Coletti Angelo 0,50; Da Rold Angelo 0,50; Celato Mariano 0,50; Celato Galliano 0,50; Menegolla Domenico 0,50; D'Inca Francesco 0,50; De Nart Stella 0,50; Dal Pont Giacomo 0,50; Collazuol F. 0,50; Sponga M. 0,50; Capraro A. 0,50; Roccardi Antonio 0,50; Zampieri Caterina 0,50; Candeago Maria 0,50; Capraro Giuseppe 0,50; N. N. 0,30. Totale L. 13,60.

CANZAN: Scardanzan L. 1; Capraro Augusto 1; Casagrande Angela 1; Pitto Nereo 0,50; De Biasi Maria 0,50; Roni Domenico 0,50; Fant Marina 0,50; Casol Giacinto 0,50; Dal Pont Giovanni 0,50; Nadalet Maria 0,50; Viel Maria 0,50. Totale L. 7.

BES: Carli Diletta L. 0,70; Coletti Giuseppina 2; Dal Pont Angelo 1; Da Riz P.erin 0,50; Da Riz Gerardo 0,50; Da Riz Otto 0,50; Odolo Giovanni 0,50; Carli Arvenide 0,50; Fiabane Rosa 0,50; Dal Farra Rosetta 0,50; Dall'O Luigi 0,50; Candaten 0,50; N. N. 0,50; N. N. 0,30. Totale L. 9.

COL DAL VIN: De Martin Sebastiano L. 1; Capraro Giuseppe 1; De Bona Luigi 1; Reolon Carlo 0,50; Capraro Nicolò 0,50; Coletti Enrica 0,50; Reolon Francesco 0,50; De Pellegrin Abramo 0,50; Bristot Graziano 0,50; Bristot Maria 0,50. Totale L. 6,50.

A tutti il mio grazie di cuore con auguri.

Feste e Funzioni particolari

del mese di Luglio

4 Luglio. Primo Venerdì del mese: Al mattino Messa, S. Comunione e Funzione Eucaristica in onore del S. Cuore di Gesù.

16 Luglio: La Madonna del Carmine.

26 Luglio: S. Anna Madre di Maria Vergine. La festa liturgica di S. Anna fra i Latini fu introdotta qua e là soltanto nel tardo Medio Evo; e definitivamente per tutta la Chiesa sotto il Papa Gregorio XVI nel 1845. A S. Anna è intitolata la Parrocchia della Città del Vaticano.

La Basilica di S. Paolo in Roma sin dai tempi di S. Brigida di Svezia (morta nel 1373) conserva la preziosa reliquia di un braccio della Santa.



del mese di giugno

NATI e BATTEZZATI

De Nard Adelia Giuseppina di Riccardo e di Casol Elvira da Giamosa.

Caldart Tullio di Gioachino e di Broi Luigia da Casarine.

Bortot Maria Luigia di Fioravante e Bristot Olga di Cerentin.

DEFUNTI

Carlin Giovanni di Angelo di anni 26, morto in prigionia.

Statistica demografica

del Comune di Belluno

Dal 20 Maggio al 19 Giugno u. s. in questo Comune vennero registrati N. 69 atti di nascita; n. 7 atti di matrimonio e a 29 atti di morte.

«Procuriamo di operar tutto con amore e per amore».

(S. Margherita Maria).

PICCOLA POSTA

« Disperata » P. M. 206 A. . Ricevuta lettera cumulativa del 14 giugno e cartolina di G. D. M. Sempre graditi i vostri scritti ripieni di sentimenti patriottici e religiosi. Vi seguo sempre colla preghiera.

D. P. C. P. m. 93. - La Processione del Corpus Domini fu solenne, però si notò la assenza del campanaro.

Nei giorni di S. Pietro a Salce fu cantata la Messa solenne in terzo: tu mancavi, ma non mancarono quelle fanciulle e giovani dimentiche che in Chiesa si deve entrare col capo, braccia e gambe coperte. Se si ripeterà lo sconcio di quest'anno sarò costretto ad usar severi provvedimenti. Non ti pare che la colpa sta delle mamme troppo accondiscendenti? Salutì cari e auguri a Gino e Barba, Caldart Angelo, Coletti Giuseppe, a Somnavilla Elio, Da Rold Attilio, Fregoni Emilio, De Biasi Arcangelo, Coletti Antonio che recentemente mi hanno inviato lettere o cartoline i miei ringraziamenti e auguri assicurandoli delle mie preghiere.

In mezzo ai selvaggi

Un Vescovo delle Missioni Estere di Parigi, essendo giunto nella capitale, dopo essere stato lunghi anni in mezzo ai selvaggi, venne a trovarsi a pranzo a casa di un signore suo amico.

Erano stati diramati molti inviti. Ma le signore non avevano capito che almeno di fronte a un Vescovo avrebbero dovuto vestire secondo le regole della decenza.

Alcune avevano passato talmente il segno che il padrone di casa ne era impressionatissimo.

Avvicinandosi, tutto confuso, al Vescovo gli disse:

— Eccellenza, vogliate scusarmi, non prevedevo...

— Oh! niente, niente — rispose il Vescovo in modo da essere sentito — io vivo da tanto tempo in mezzo ai selvaggi, e questi vestono anche come possono.

La lezione fu capita da quelle signore, che corsero a cercare chi uno scialle, chi una sciarpa in modo da coprirsi alla meno peggio.

Donne, all'avvicinarsi della buona stagione, volete diventare simili ai selvaggi?

FORTEZZA CRISTIANA

Un piccolo cinese di dieci anni supplicava un Vescovo missionario di amministrargli la Cresima.

Il Vescovo esitava: il fanciullo era ancora così giovane! Si era in tempo di persecuzione! Ma il piccolo cinese insisteva.

— Quando sarai cresimato, se il mandarino ti metterà in prigione e ti interrogherà sulla tua fede, che cosa risponderai?

— Gli risponderò: sono cristiano.

— E se ti comanderà di rinunciare al Vangelo, che farai tu?

— Gli risponderò: Giammai!

— E se farà venire il carnefice e ti dirà: o tu rinunzi al Vangelo o ti faccio tagliare la testa — quale sarà la tua risposta?

— Io gli dirò: Taglia!

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Ettore Zanetti, direttore
Mons. Giuseppe Da Corte, condir. responsabile
Istituto Veneto di Arti Grafiche - Stab. di Belluno